

◆ **Sessantaquattro pagine
in cui si ridisegna il funzionamento
dell'Unione europea**

◆ **Il presidente della Commissione
è convinto di farcela
«Andremo fino in fondo»**

Prodi: «Per la riforma Ue ora passeremo ai fatti» Presentato il programma della svolta

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Romano Prodi ha acceso il diesel e ha garantito, di fronte a più di un deputato scettico o prudente sulla strategia della Commissione, che il mandato affidatogli sarà eseguito «sino in fondo». Il presidente dell'esecutivo di Bruxelles ha illustrato ieri, insieme al suo commissario Michel Barnier, le proposte per l'imminente negoziato intergovernativo che dovrà varare la riforma delle istituzioni in vista dell'allargamento dell'Unione. «È venuto il momento di passare ai fatti», ha detto rivolto alla presidente del parlamento, Nicole Fontaine. Infatti, la Commissione ha messo sul tavolo della «CIG», la sigla che indica la Conferenza intergovernativa per la modifica dei Trattati di Roma, un corposo documento di 64 pagine che contiene, sino nei dettagli legislativi, i suggerimenti che garantiscono il funzionamento della macchina europea anche se composta da 27-28 Stati. Dal numero dei commissari alle nuove procedure di elezione del parlamento europeo, dal metodo di voto in seno al Consiglio dei ministri Ue che riduca al minimo il ricorso all'unanimità sino alla costituzione di un nucleo ristretto di Stati cui consentire una più stretta integrazione sui campi più diversi (difesa, sicurezza, finanze, fisco, ecc.). Tra le proposte spicca l'abolizione parziale del voto a maggioranza sulle questioni fiscali, tema di roventi scontri tra Gran Bretagna e tutti gli altri paesi. La Commissione ha suggerito che per i campi che ri-

guardano il funzionamento del mercato interno, si dovrà passare a decisioni prese a maggioranza qualificata abolendo il veto. Per la fiscalità che riguarda le persone fisiche e la sicurezza sociale, la competenza resterà legata alle scelte nazionali. La Commissione, con le sue proposte, ha ridato ossigeno alla possibilità di compiere una riforma vera e non limitata. Prodi ha detto: «Il vertice di Helsinki ci ha lasciato la porta aperta e noi sfruttiamo questa possibilità». Il presidente della commissione parlamentare degli «Affari Costituzionali», Giorgio Napolitano, ha riconosciuto a Prodi d'aver esercitato il giusto ruolo che spetta alla Commissione, quello propositivo, anche incalzante. Napolitano ha, però, fatto anche una critica: «Non vedo cenno, nel progetto, al problema del coordinamento delle politiche economiche. Che, invece, dovrebbe essere affrontato». Il commissario Barnier ha assicurato che il collegio ha ben presente e che non mancherà l'occasione per farlo. Più in generale, Prodi ha sottolineato che sulla riforma istituzionale c'è bisogno di fare «una grande discussione». In quest'ottica ha sottolineato a più riprese la necessità di un saldo rapporto tra Commissione e parlamento. Sino a dire in maniera diretta: «Con la riforma si decide non solo il futuro della Commissione ma anche dell'assemblea elettiva. Siamo legati allo stesso destino».

Prodi ha negato, di fronte alle critiche dette e non dette, che la sua Commissione soffra di una condizione di «debolezza». Un deputato ne ha parlato nel suo intervento ed

il capogruppo del Pse, il cristiano-democratico tedesco, Pöttering, ha aggiunto il carico di un attacco al vice di Prodi, il britannico Kimmo, reo a suo avviso d'aver dipinto come un «gioco» tra Commissione e parlamento il rinvio della presentazione del programma quinquennale dell'esecutivo. Prodi ha glissato, ha ammesso ironicamente i «compimenti reciproci» scambiati tra l'una e l'altra istituzione ma ha fatto ap-

pello all'unità d'azione, alla sorte comune messa in discussione dai ritardi e dalle prudenze dei governi. Quanto alla Commissione resta il «motore» dell'Unione ma non a scoppio.

Piuttosto un diesel che ha un'andatura e un rumore che possono sembrare sgradevoli ma la cui direzione resta sempre la stessa». Il risultato sarà che «andremo sino in fondo e consegneremo la merce».



Il primo ministro inglese Tony Blair

KOSOVO

Uranio, Mattarella
«Nessun pericolo
per gli italiani»

ROMA L'Italia ha chiesto alla Nato chiarimenti sull'«avvenuto impiego» in Kosovo di munizioni all'uranio impoverito, che comunque non hanno comportato pericoli per i militari del nostro contingente, i quali hanno adottato «misure di sicurezza significative contro il rischio di inquinamento ambientale». Lo ha detto il ministro della Difesa, Sergio Mattarella, il quale ha aggiunto che «le forze armate italiane non impiegano munizioni all'uranio impoverito». Mattarella - dopo aver precisato che la legge italiana consente l'uso di uranio impoverito, anche per usi civili - ha tuttavia aggiunto che, «in assenza di conclusioni univoche medicoscientifiche in materia, l'Oms ravvisa l'esigenza di ulteriori valutazioni e monitoraggio di lungo e medio periodo». L'Italia, del resto, «si sta adoperando perché a livello internazionale cresca la consapevolezza dei rischi potenziali connessi all'utilizzo di questo tipo di munizioni». Riguardo al loro utilizzo durante il conflitto in Kosovo, Mattarella ha detto che sono stati chiesti chiarimenti all'Alleanza atlantica e si è detto «convinto che la Nato si accinga a fornire in tempi molto brevi risposte adeguate» sull'uso di queste munizioni.

GRAN BRETAGNA

Blair, mille giorni da premier ma con la stella appannata

ALFIO BERNABE

LONDRA L'ondata di critiche che s'è abbattuta sul governo laburista ha trascinato Tony Blair in uno dei momenti più difficili da quando è diventato premier nel 1997, esattamente mille giorni fa. L'inizio del Duemila ha visto l'accumularsi di una serie di problemi che sono andati ben oltre l'effetto simbolico del fallimento del «duomo» e della ruota nella notte di San Silvestro. La gravissima crisi nella Sanità, l'incapacità nel risolvere il caos nei trasporti, i dubbi sorti intorno alla cosiddetta «politica estera etica», le contraddizioni emerse nel capo dei diritti umani, l'aumento della criminalità, le lacune denunciate nell'ambito della Difesa, la furibonda débacle sulla scelta del candidato laburista a sindaco di Londra, la crescente per-

ro è rimasta immobile per difetti nella costruzione. L'imbarazzo è tale che s'è cercato di dare la colpa ai tedeschi. Nessuna scusa nella Sanità dove è emerso che il Regno Unito è caduto indietro rispetto a Francia e Germania ed altri paesi europei. Contro una spesa media europea nella Sanità dell'8% del prodotto nazionale lordo l'Inghilterra è al 6,4%. Per contenere il clamoroso attacco che gli è stato mosso dal suo vecchio amico laburista Lord Winston, Blair ha parlato al paese alla televisione. Ha promesso nuovi fondi. Ma non è stato chiaro sugli obiettivi e s'è ritrovato più in difficoltà di prima. I problemi sui trasporti, accentuati dal recente disastro ferroviario, hanno messo in difficoltà il ministro addetto John Prescott. Massiccio e sicuro di sé, Prescott era una colonna portante per il gabinetto Blair, ma si è arenato sulla promessa che aveva

fatto di portare avanti una politica per ridurre il numero di auto in strada e migliorare i trasporti pubblici. Lui stesso è quasi totalmente scomparso dalla circolazione.

Il ministro degli Esteri Robin Cook è un altro che ha perso il lustro iniziale. Aveva inaugurato una politica estera etica che intendeva subordinare i contratti della vendita di armi a rigorose indagini sul rispetto dei diritti umani dei paesi clienti. Ma prima nei riguardi dell'Indonesia ed ora in quelli dello Zimbabwe non è apparso così coerente. Il ministro degli Interni Jack Straw da parte sua è nei guai non solo sulla decisione di rimandare Pinochet in Cile evitan-

do un processo, ma anche per aver rispettato in Australia Konrad Kales, sospettato di crimini nazisti. Circa la débacle sulla scelta del candidato laburista per le elezioni di sindaco a Londra Blair sta correndo dei

gravi rischi. Nello schierarsi contro Ken Livingstone, favorito dalla corrente di sinistra e dai giovani, potrebbe far nascere una corrente contro il New Labour. Intanto nella Difesa voci potenti, anche se non fanno il loro nome, brontolano perché la marina non ha carburante e l'esercito è dotato di materiale scadente. Poi c'è l'euro. Ci si domanda se Blair non abbia sbagliato i calcoli quando ha esitato a schierarsi a favore della moneta unica quando la percentuale degli anti-euro stava ancora tra il 50 e il 60%. Ora la cifra è salita al 63% e sono stati gli euroscettici ad approfittare del tentennamento. Forse l'accumularsi dei problemi è soltanto un fenomeno ciclico. Blair certamente lo spera. Come molti sperano che la famosa ruota si metta in moto lasciandosi dietro quel brutto feeling di inefficienza.

FELICIA



ab

Autocentri
Balduina

Via Vertunni, 72 (G.R.A. uscita 15 - La Rustica) Tel. 06227006775

BERLINA E WAGON
TUA CON 141.000* LIRE AL MESE

oppure

SUPERVALUTIAMO IL TUO USATO FINO A LIRE 2.500.000
(IN CASO DI ROTTAMAZIONE)

HINGERMA finanzia la vostra Skoda.

FELICIA				
VERSIONE	kW	CV	LIRE 000**	LIRE**
1.5 LX	40	54	14.025	7.243,51
1.3 LX Comfort	40	54	15.117	7.807,28
1.4 GLX Comfort	50	68	17.519	8.944,52
1.4 GLX Comfort	55	75	19.515	10.078,66
1.9D LX	47	64	17.841	9.214,11
1.9D LX Comfort	47	64	19.419	10.029,08
1.9D GLX Comfort	47	64	20.415	10.543,47



Gruppo Volkswagen

FELICIA WAGON				
VERSIONE	kW	CV	LIRE 000**	LIRE**
1.3 LX	50	68	16.794	8.671,83
1.3 LX Comfort	50	68	18.315	9.438,91
1.4 GLX Comfort	50	68	19.719	10.194,01
1.6 GLX Comfort	55	75	21.915	11.318,15
1.9D LX	47	64	19.923	10.289,37
1.9D LX Comfort	47	64	21.417	11.060,96
1.9D GLX Comfort	47	64	22.915	11.782,96

È un'offerta del tuo Concessionario Skoda valida per le vetture disponibili in rete.

* Esempio ai fini della legge 136/92: SKODA FELICIA 1.3 LX (prezzo chiavi in mano) - Auto a 141.000 (I.P.T. esclusa) - Anticipo lire 2.024.400, 36 rate mensili da lire 3.553,33. Spese istruttoria e bolli lire 220.000. TAN 0,21% - TAEG 1,10%. Salvo approvazione HINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/03/2000 e non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. Promotiva in col. abbonazione con FINGERMA.

